

# pH substrati

Nei progetti caratterizzati da grande diversità di specie vegetali, si potrebbe porre il problema di voler coltivare piante con esigenze ecologiche diverse, su un unico substrato.

Di solito, nella valutazione, un parametro si impone prima degli altri: il pH. Esso rappresenta l'acidità della soluzione circolante nel terreno e ha un ruolo importante nello sviluppo delle comunità microbiche, nel ciclo degli elementi, nella disponibilità di nutrienti, ma anche nella tossicità di alcune specie chimiche o nell'aspetto delle fioriture.

Argomenti più che sufficienti per giustificare l'attenzione che un paesaggista o un agronomo riservano a questo parametro.

Tuttavia bisogna anche fare attenzione a non caricare il pH di eccessiva importanza, infatti è molto raro che esso sia un fattore limitante la sopravvivenza in senso assoluto; rappresenta piuttosto un elemento di selezione naturale: se in natura non si trovano specie acidofile su substrati alcalini, non significa necessariamente che non ci potrebbero vivere, ma sicuramente si può affermare che altre specie abbiano vinto la competizione nell'occupare quello spazio. In linguaggio tecnico si direbbe che non vi è necessariamente corrispondenza tra l'optimum fisiologico e l'optimum ecologico.

Ciò semplifica il lavoro del progettista, perché alleggerisce il problema di dover assicurare una perfetta corrispondenza tra il pH del substrato e i requisiti delle piante, a patto che si riservi maggiore attenzione nel corretto posizionamento delle piante e nella manutenzione.



Camelia su substrato minerale sub-alcino



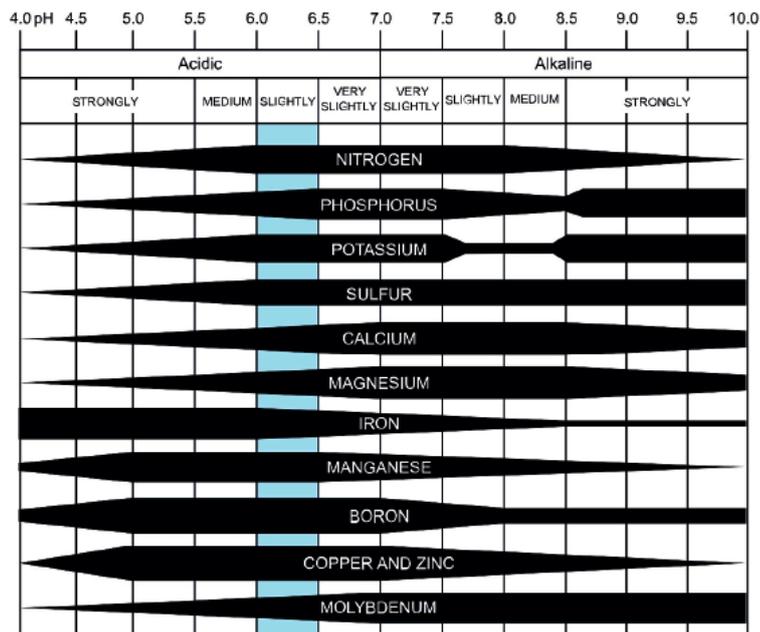
Multimetro ed elettrodi per misure di pH e conduttività elettrica

Ad esempio, è buona regola evitare di accostare specie adatte alla reazione del terreno con altre sfavorite da quello stesso pH; sarà meglio distanziarle per non metterle in competizione. Il distanziamento permetterà anche di adottare die protocolli di concimazione specifici, che migliorino la disponibilità di specifici nutrienti solo per quelle piante dove l'eventuale pH subottimale ne provocherebbe una carenza (p.es. ferro-chelati per acidofile in terreni subalcalini). Del resto, la disponibilità dei nutrienti non dipende solo dall'acidità, se anche questa non fosse ottimale, lo stato redox del terreno, l'equilibrio tra i nutrienti e le concimazioni potrebbero giocare un ruolo chiave nel fornire un buon ambiente di vita alle piante.

Va anche ricordato che pH può variare nel tempo in funzione della qualità dell'acqua di irrigazione, delle concimazioni, dell'attività biotica, persino dello stato di idratazione del pH, anche perché i substrati Harpo non contengono carbonati e con concimazioni opportune è possibile ottenere buoni risultati nella modulazione del pH.

Per completare questo percorso di "relativizzazione" del pH, è anche bene specificare che non esiste un unico metodo per la sua determinazione, ma a seconda delle caratteristiche del terreno e delle informazioni che si vogliono raccogliere si possono utilizzare diversi approcci analitici che forniranno valori di pH alquanto variabili.

Generalizzando, se si prevede di realizzare un giardino, attingendo a specie con esigenze di pH diversificate, si suggerisce di affidarsi a un substrato Harpo neutro o debolmente acido come la TerraMediterranea TMLight o la TerraMediterranea TMI. Si dovranno accostare la specie con l'attenzione di non intersecare vegetazione acidofila e calcifila. Infine si suggerisce di utilizzare concimi mirati alle diverse tipologie.



Disponibilità dei nutrienti in funzione del pH (fonte: Wikipedia)

I dati riportati nella presente scheda sono il risultato delle nostre esperienze ed analisi di laboratorio. Sarà comunque cura e responsabilità di chi farà uso del prodotto di accertarsi della sua compatibilità con l'impiego previsto. Ci riserviamo il diritto di effettuare aggiornamenti in qualsiasi momento.